

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 800

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

Oggetto: possibile modifica dello status del carcere di San Michele e conseguenze sulle attività educative, culturali e sociali svolte dal terzo settore.

Premesso che:

- secondo quanto riportato dagli organi di stampa locali, l'istituto penitenziario di San Michele di Alessandria starebbe attraversando una fase di significativa riorganizzazione;
- tale processo, benché **non ancora accompagnato da comunicazioni ufficiali**, ha indotto molti osservatori a ipotizzare che il carcere possa essere avviato verso una diversa classificazione, potenzialmente orientata a ospitare prevalentemente detenuti in regime 41 bis;
- parallelamente, una recente **circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP)** va a modificare l'iter "delle richieste di provvedimenti autorizzativi degli eventi di carattere educativo, culturale e ricreativo che si intenda realizzare presso gli istituti penitenziari", prevedendo che "per i soli istituti penitenziari con circuiti a gestione dipartimentale (Alta sicurezza, Collaboratori di giustizia, 41 bis) l'autorizzazione per gli eventi di carattere trattamentale, anche se previsti per i soli detenuti allocati nel medesimo istituto al circuito cd di Media sicurezza, dovrà sempre essere richiesta a questa direzione generale";
- tale quadro, in assenza di chiarimenti ufficiali sul futuro assetto dell'istituto, genera forte preoccupazione tra le realtà del **terzo settore**, le associazioni culturali, le cooperative sociali e gli enti formativi che operano da anni nel carcere di San Michele, realizzando progetti consolidati in ambito educativo, culturale, di reinserimento sociale e di supporto alle famiglie e ai minori.

Considerato che:

- la **Regione Piemonte** sostiene e valorizza da tempo il ruolo del terzo settore e delle progettualità sociali e culturali all'interno delle strutture penitenziarie, attraverso programmi, bandi, fondi sociali e collaborazioni istituzionali;
- una eventuale riclassificazione dell'istituto destinato prevalentemente a detenuti in regime 41 bis – laddove fosse confermata – potrebbe determinare, in virtù della citata circolare DAP, la sospensione o la grave limitazione di numerose attività sociali e culturali, con effetti potenzialmente molto negativi su:
 - percorsi educativi attivi da anni, riconosciuti come buone pratiche a livello regionale e nazionale;
 - progetti finanziati anche con risorse pubbliche regionali;
 - continuità lavorativa degli operatori sociali e culturali coinvolti;
 - iniziative rivolte ai figli dei detenuti e alle loro famiglie;
 - collegamento tra carcere e comunità territoriale, fondamentale ai fini del reinserimento;
- in questo scenario, risulta necessario che la Regione – pur non avendo competenza diretta sull'ordinamento penitenziario – possa attivarsi nell'ambito delle proprie funzioni in materia di politiche sociali, culturali, giovanili e sostegno al terzo settore, affinché venga preservata la continuità delle progettualità presenti nel carcere di San Michele.

Si interroga la Giunta per sapere quali iniziative intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze e in coordinamento con il Ministero della Giustizia, per tutelare la continuità delle attività educative, sociali e culturali svolte dal terzo settore nel carcere di San Michele, alla luce delle ipotesi di modifica dello status dell'istituto e delle potenziali restrizioni previste dalla circolare DAP, in assenza di chiarimenti ufficiali sul nuovo assetto dell'amministrazione penitenziaria.